

Culto evangelico

Ascensione 2017

Pastore Alessandro Spanu
Luca 24: 44-53

“Vi ho portato sopra ali d’aquila e vi ho condotto a me”, (Esodo 19:4).

Signore della liberazione, compagno di volo, in Cristo risorto, eterno presente nella nostra storia, risveglia i tuoi discepoli e le tue discepole. Risvegliaci se la nostra bocca ti loda, ma i nostri pensieri sono altrove. Risvegliaci se non riusciamo più a



volare con te andando oltre l’orizzonte delle nostre paure, dei nostri interessi personali; se non ci sentiamo più stranieri ogni giorno di una terra dataci in dono. Risvegliaci, se ignoriamo la Tua presenza e se la Tua Parola da annuncio di vita salvata si è trasformata in una teoria che non abita più nei nostri cuori. Amen.



“Poi Gesù disse loro: ‘Queste sono le cose che io vi dicevo quand’ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi’. Allora aprì loro la mente per capire le Scritture e disse loro: ‘Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Voi siete testimoni di queste cose. Ed ecco io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi, rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall’alto’. Poi li condusse fuori fin presso Betania; e, alzate in alto le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato su nel cielo. Ed

essi, adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio, benedicendo Dio", (Luca 24, 44 – 53)

"Lo spettacolo deve continuare". Gesù ha predicato il perdono di Dio, ha fatto toccare con mano la misericordia di Dio nei corpi di coloro che ha guarito, nelle vite delle persone che ha liberato dai loro demòni. Gesù è morto, ma i suoi discepoli lo incontrano in carne ed ossa, si fa toccare, mangia con i suoi; non è un fantasma. Sembrerebbe che si debba dire: lo spettacolo di Gesù deve continuare.

"Lo spettacolo deve continuare" come in quel cupo brano dei Pink Floyd, gruppo rock degli anni '70 e '80, che cantavano la visione allucinata di un individuo in camicia di forza senza più un volto, chiuso da un muro invalicabile. Non c'è nessuna via di fuga, nulla che ti sganci all'ingranaggio, neppure la morte del tuo migliore amico, perché lo spettacolo deve andare avanti. E invece qui si dice tutt'altro. E tutt'altra è l'atmosfera. Gesù benedice i discepoli e si separa da loro perché adesso inizia la loro storia. Ed è un inizio gioioso.

Fin dall'inizio Gesù aveva detto che il copione della sua vita era già scritto nella Bibbia. Come quel servo di cui aveva parlato il profeta Isaia, anche lui, Gesù, sarebbe stato consegnato nelle mani dei suoi oppositori e sarebbe stato ucciso. Fin dai tempi della sua predicazione in Galilea, il messaggio rimane lo stesso: Gesù si fa carico del giudizio contro il peccato, prendendo su di sé il prodotto del peccato - la morte. Il messaggio di Gesù è sempre lo stesso, ma per i discepoli non è affatto chiaro che il liberatore che loro attendevano avrebbe vissuto come il servo del Signore che soffre e muore per assolvere il proprio compito. Il messaggio è sempre lo stesso, quello che deve cambiare è il modo d'intendere quel messaggio.

Per capire ciò che la Bibbia dice riguardo a Gesù non basta l'annuncio delle donne ritornate dal sepolcro vuoto. Non bastano le parole dei discepoli rientrati da Emmaus che avevano incontrato Gesù, e neppure le prove della risurrezione. Per capire la Bibbia è necessario l'intervento di Gesù Risorto.

Così Pasqua è il giorno delle aperture. Il giorno dell'apertura del sepolcro (24:2); l'apertura degli occhi dei due discepoli che finalmente riconoscono Gesù quando egli spezza il pane (24:31). E infine l'apertura della mente dei discepoli

quando gli spiega cosa la Bibbia dice di lui (24:45). La morte e la risurrezione di Gesù sono gli elementi per capire la Bibbia a partire dalla grazia di Dio. La morte e la risurrezione di Gesù sono gli elementi per capire la Bibbia a partire dalla fedeltà di Dio per il Suo popolo e dalla misericordia di Dio per tutta l'umanità.

Ma la morte e la risurrezione di Gesù diventano anche il messaggio, ciò che i discepoli devono raccontare al mondo intero. Gesù risorto dice che nella Bibbia c'è di più. Nella Bibbia c'è scritto quello che sarebbe accaduto a Gesù, ma c'è scritto che i discepoli e le discepole di Gesù hanno un compito: predicare il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. I discepoli di Gesù sono dei testimoni credibili perché hanno conosciuto Gesù, perché Gesù ha aperto i loro occhi e il loro cuore, perché hanno capito il significato della Bibbia e perché sanno qual è il compito che è loro affidato.

La storia dei discepoli inizia con la benedizione impartita da Gesù. Le strade si separano, ma non si tratta di un triste addio o di una dolorosa separazione. L'atmosfera è gioiosa. Non si tratta di un brusco rapimento, piuttosto di una partenza che prelude a un altro modo di Gesù di rimanere con i suoi: con la sua benedizione.

Gesù benedice i suoi discepoli come Dio aveva benedetto l'umanità all'inizio del suo cammino (Genesi 1:28; 9:1). Gesù benedice i discepoli come Dio aveva benedetto Abramo all'inizio del suo cammino (12:1). Gesù benedice i suoi come i patriarchi avevano benedetto i propri figli, come Mosè aveva benedetto il suo popolo, come il Sacerdote benediceva l'assemblea riunita (Siracide 50).

La benedizione di Gesù comunica la benevolenza di Dio e assicura la Sua fedeltà nel momento della partenza. Benedicendo i suoi discepoli, Gesù si fa conoscere come colui che rimarrà con loro fino alla fine. Perciò i discepoli si prostrano davanti a Lui. Finalmente, le loro menti e i loro cuori sono aperti: in Gesù riconoscono il servo del Signore che supera la barriera che lo separa da Dio e per questo tributano a Gesù il servo esaltato l'onore dovuto a Dio stesso.

L'ascensione di Gesù conferma che la fiducia in Gesù è ben riposta. Dio ha riabilitato colui che ha sofferto come il servo del Signore. I discepoli, noi, siamo responsabili del compito che Gesù ci affida. Adesso tocca a noi, ma non siamo

soli. Gesù non si disinteressa della nostra storia. Egli sarà presente in mezzo a noi per mezzo dello Suo Spirito ci accompagnerà con la sua benedizione così come aveva benedetto i discepoli.

Non c'è uno spettacolo che deve andare avanti. Piuttosto, in Cristo risorto ed esaltato, c'è la storia della salvezza d'Israele che diventa la storia della salvezza di Dio offerta a tutte le nazioni.



Se questo non è tempo per porgere orecchio al Tuo richiamo; se questo non è tempo per sedere con Te alla mensa dei poveri; se questo non è tempo per accogliere lo straniero e aiutare chi si è perso per strada; se questo non è tempo per unirvi nell'attesa operosa del Tuo ritorno; raggiungici dove ci siamo smarriti.

Perché questo è il tempo per seminare la Tua speranza, perché la generosità della Croce diventi la nostra generosità la Tua presenza tra i Tuoi figli e le Tue figlie la nostra presenza tra i fratelli e le sorelle. Amen.

PASTORE ALESSANDRO SPANU

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/